

Karl Marx
Importantissime da Vienna

«New-York Daily Tribune» n. 5655
6 giugno 1859

Vienna, 14 maggio 1859

Il generale prussiano Willisen (fratello dell'altro generale prussiano dallo stesso nome che si è fatto una certa fama con i suoi scritti di scienza militare¹ e l'ha perduta poi con la sua condotta della guerra dello Schleswig-Holstein²) è arrivato qui, inviato evidentemente da Berlino, per accogliere il pazzo re di Prussia e la sua regina^a sulla via del ritorno in Prussia. Il suo vero incarico è limitato a quanto si dice a due punti: uno, di ammonire l'Austria a desistere dai suoi intrighi presso la Dieta di Francoforte³, poiché la Prussia non intende farsi guidare dal governo viennese col pretesto di quella entità grammaticale che è la Confederazione tedesca⁴; secondo, addolcire la pillola con ciò somministrata, con la positiva assicurazione che la Prussia non ha ancora preso una decisione definitiva quanto alla « mediazione armata ». Quest'ultima ambigua espressione s'intende in questo senso: che la Prussia, avendo rimesso in ordine i propri affari ed essendosi armata fino ai denti, farà a Bonaparte qualche nuova proposta di pace, e in caso di rifiuto si getterà nella mischia. In concomitanza con questa importante comunicazione, il governo austriaco ha ricevuto, via Berna, la notizia⁵ che, a parte le clausole segrete non ancora conosciute, il trattato franco-russo⁶ obbliga la Francia a mantenere la guerra entro i limiti rispondenti alla sua dichiarata finalità, che è quella di liberare l'Italia, mentre la Russia si impegna, al primo segno di effettivo intervento in guerra della Confederazione tedesca, a far passare la sua frontiera ad un esercito di almeno 30 mila uomini. Molto è il malcontento suscitato qui dall'antiquata strategia del generale Gyulay, e corrono voci di un suo licenziamento, mentre il generale Hess viene indicato come il suo successore. Ma un provvedimento del genere non sembra realmente previsto, se il colonnello Kuhn, il più prestigioso ufficiale dello stato maggiore austriaco, è stato inviato a sostegno delle vacillanti decisioni di Gyulay. Gyulay è ungherese.

^a Federico Guglielmo IV ed Elisabetta.